

La PA digitale in Europa

Senato della Repubblica - Sala "Caduti di Nassirya": "Sistemi di Identificazione elettronica - Quali opportunità per l'economia del Paese"

Elio Gullo
Dipartimento della funzione pubblica

30 giugno 2016

Indice

- L'attuazione della carta della cittadinanza digitale
- Il Regolamento eIDAS
- La riforma del Codice dell'Amministrazione Digitale
- La sfida di SPID

La carta della cittadinanza digitale

- La trasformazione digitale della PA (internamente e nei rapporti con cittadini/imprese/PA) è uno dei tasselli fondamentali della riforma Madia
- È coerente con i principi previsti nella Strategia per la Crescita digitale e con quelli indicati nell'eGovernment action plan dell'UE 2016-2020:

Principio	eGov AP UE (aprile 2016)	Legge Madia (agosto 2015)
Digital first	✓	✓
Una tantum	✓	✓
Openess	✓	✓
Interoperabilità by default	✓	✓
Inclusività e accessibilità	✓	✓

Quadro normativo preesistente

- **Direttiva 1999/93/EC**
Stabilisce un quadro comunitario per le firme elettroniche ma:
 - Limitata (non disciplina identificazione, autenticazione e servizi fiduciari)
 - Debole (attuazione demandata a stati membri)
 - Obsoleta nelle soluzioni tecniche adottate
- **Codice dell'Amministrazione Digitale**
Recepisce la Direttiva e disciplina anche servizi fiduciari validi a livello nazionale (es: PEC, conservazione)

Regolamento UE eIDAS

Obiettivo è rafforzare il mercato unico UE aumentando **fiducia** e **facilità** nell'utilizzo di transazioni elettroniche transfrontaliere sicure.

Come? Garantendo la piena interoperabilità a livello comunitario di:

- Firme elettroniche
- Servizi fiduciari di terze parti (*Trust services*)
- Servizi di identificazione ed autenticazione

Quando? Acquisisce piena forza dal 1 luglio 2016 con conseguente:

- Abrogazione Direttiva 1999/93/EC
- Abrogazione eventuali norme nazionali in contrasto (parti non piccole del CAD, in Italia)

eIDAS e normativa nazionale

- eIDAS impone a ciascun paese ad intervenire sulla propria legislazione eliminando le incompatibilità con il nuovo regolamento (una parte degli interventi sul CAD in corso di approvazione).
- Particolarmente sfidante il compito per l'Italia che ha un'articolata legislazione riguardante firme e documenti digitali e servizi quali posta elettronica certificata e conservazione digitale.
- Le modalità di attuazione di eIDAS erano diverse, ma si è scelto di utilizzare come veicolo la delega per la riorganizzazione della PA
- Il CAD, tuttavia, precede eIDAS di 10 anni e ha un impianto sostanzialmente diverso dal regolamento 910 (di qui alcune difficoltà non sempre colte da alcuni commentatori).
- Permane poi la difficoltà a gestire servizi fiduciari "pre-eIDAS" (esd: PEC) e, al contempo, far decollare i nuovi servizi "equivalenti (recapito certificato).

eIDAS: alcuni possibili impatti

- 1) La normativa secondaria di eIDAS (atti delegati o di esecuzione) è di competenza della Commissione per la definizione delle regole tecniche
- 2) Gli atti esecutivi di eIDAS si limitano a richiamare norme tecniche elaborate da organismi internazionali o dagli enti di normalizzazione/standardizzazione riconosciuti a livello UE (meno burocrazie nazionali e più stakeholder)
- 3) Ergo: la normativa nazionale non può intervenire per modificare il quadro tecnico-giuridico pan-europeo e i principi fondamentali derivanti (es: validità documenti e firme, interoperabilità by default, etc.)
- 4) Armonizzazione della normativa preesistente con eIDAS

Riforma del CAD - iter

Tassello fondamentale nell'azione di riforma della PA condotta dal Governo è la «Carta della Cittadinanza Digitale» (art. 1 Legge 124/2015) che delega il Governo a riformare il CAD nel rispetto di principi e criteri direttivi, tra cui «*adeguare l'ordinamento alla disciplina europea in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche*».



Il nuovo CAD

- Domicilio digitale + punto di accesso unico ai servizi della PA + procedimenti amministrativi digitali (nativi) = la “carta” non più elemento costitutivo del fascicolo procedimentale e dell’atto amministrativo
- Fascicolo accessibile dagli utenti (e contestuale eliminazione dell’obbligo di conservazione di documenti detenuti/prodotti dalla PA)
- Dati accessibili by default (accesso non trasferimento) a tutte le PA coinvolte in un procedimento
- SPID unico sistema di autenticazione

Il nuovo CAD - attuazione

- L’attuazione “tecnica” del CAD coinvolgerà AgID che dovrà formulare le regole tecniche
- Altri attori coinvolti: il Ministro della Giustizia e gli altri Ministri competenti per materia, Garante Privacy e Conferenza Stato Regioni
- La vigenza di eIDAS e delle norme attuative di competenza della Commissione UE circoscrive gli ambiti delle regole tecniche: accanto a possibili (iniziali) *problemi di convivenza*, si dovrebbero a regime produrre i vantaggi derivanti dal doversi concentrare su regole propriamente “nazionali”

Il pilastro SPID

- Primo atto del governo in ambito Agenda digitale è stato il regolamento SPID (DPCM 24 ottobre 2014)
- Intorno all'identità digitale sono state attuate una serie di misure atte a valorizzarne il potenziale:
 - Eliminazione della CEC-PAC
 - Potenziamento del ruolo di SPID (sia normativamente nel CAD che attraverso azioni dirette a massimizzare le adesioni al sistema)
 - Italia Login
- L'art. 64 del nuovo CAD prevede che il possessore di identità digitale potrà utilizzarla non solo per l'autenticazione ma anche per compiere "atti giuridici" online (istanze/atti dispositivi/negoziati che non prevedano la forma dell'atto pubblico)

Italia vs UK (SPID – Verify)

- I sistemi in uso in Europa sono quasi inconfondibili, perché basati su un mix di caratteristiche – relative sia al modello utilizzato che alle tecnologie – differenti
- Il sistema Verify del Regno Unito è quello che è più simile a SPID e col quale proporrei un sintetico raffronto:

	Verify	SPID
Avvio	Ott-2014	Mar-2016
Identità rilasciate	> 500.000	> 50.000
Servizi disponibili	< 25	> 250
Costo del sistema	25 M £	50 K €